

Le immagini di Fosca Pollastrelli e Paola Barbuti sul Comprensorio dell'ex Ospedale Psichiatrico Provinciale di San Giovanni a Trieste, per molteplici motivi, attraggono chi le osserva.

Innanzitutto, è evidente la capacità interpretativa delle due Autriche che, operando in sintonia, ma con "sguardi personali" da vere croniste, hanno saputo leggere, raccontare e sintetizzare una storia complessa, qui incentrata su aspetti architettonici significativi riferiti al trascorrere del tempo.

Ne emerge un percorso che, concettualmente, non può che partire dalla nota sperimentazione di Franco Basaglia e della sua equipe, sperimentazione che ha portato l'Individuo Malato a essere cittadino del mondo. Dunque, di rilievo le conseguenti trasformazioni legate specie al riuso e alla conservazione - peraltro tuttora da completare - del patrimonio edilizio storico e dell'assetto del Parco, all'inserimento di nuove funzioni legate fra l'altro al mondo universitario, ad attività di Pubbliche Amministrazioni, a finalità sociali, nonché alla collocazione di ulteriori e più moderni edifici destinati a scopi culturali.

Un ambiente, dunque, che vede compresenti svariate e stratificate connotazioni, ben colte, analizzate e valorizzate per mezzo del linguaggio fotografico utilizzato dalle Autriche: documentazione del passato, rilievo della situazione attuale e proiezione verso il futuro.

L'obiettivo della Mostra non è quello di pervenire né ad un catalogo di configurazioni geometriche, di luci e ombre, di forme e colori, né ad un compendio storico-critico, bensì - travalicando le percezioni esteriori, ma tramite questesuscitare sensazioni e riflessioni in chi guarda in maniera attenta e partecipe. Le immagini esposte indicano che il fondamento di questo lavoro a quattro mani risiede nella sistematica ricerca dell'essenziale, cioè negli elementi necessari e sufficienti per decodificare, con inquadrature efficaci e una sobria impaginazione nella Sala Veruda, cambiamenti e permanenze del Comprensorio, in modo da restituirlo allo spettatore senza incongrui abbellimenti o artifici estranei alla sua storia.

*Paolo Cartagine,
Vicepresidente del Circolo Fotografico Triestino*



Inizia il suo percorso artistico come pittrice e solo recentemente si avvicina alla fotografia. Ha esposto in diverse mostre sia personali che collettive. L'amore per l'arte figurativa la porta ad osservare con occhi attenti quello che la circonda, fissando istanti, colori e situazioni per poterli rivivere attraverso le immagini.



Ha da sempre coltivato la passione per i viaggi, ma soprattutto per la fotografia. Molto attiva sui Social con lo pseudonimo di "Libia Alba" con partecipazioni a concorsi e contest nazionali, ottenendo diversi riconoscimenti. Continua nella sua passione alla scoperta del territorio, delle emozioni della gente, della vita di tutti i giorni.